

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ESEGESI DEI *KETUVÌYM*
LEZIONE 17

La storicità del libro di *Giobbe* Storia vera o parabola?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Circa il libro biblico di *Gb* sorge il problema se *Giobbe* sia da ritenersi una persona storica o un personaggio fittizio, allegorico. Di per sé, la presentazione che ne fanno sia il prologo che l'epilogo può dare adito a dubbi: si presenta così artificiosa da non poter trovare corrispondenza nella storia così come usualmente accade.

L'aspetto artificioso risulta dal numero convenzionale dei figli (sette figli e tre figlie, 1:2), dal numero tondo dei sacrifici che egli fa (uno per figlio: "Offriva un olocausto per ciascuno di essi", 1:5), dal numero dei suoi averi (7000 pecore, 3000 cammelli, 1000 buoi, 500 asine; 1:3), dai sette giorni di silenzio degli amici: "Rimasero seduti per terra, presso di lui, sette giorni e sette notti; nessuno di loro gli disse parola". - 2:13.

Artificiosa è pure la successione delle sciagure, una dietro l'altra, con la salvezza di un unico testimone che ha il compito di riferire la disgrazia a *Giobbe*:

"Giunse a *Giobbe* un messaggero a dirgli:

«I buoi stavano arando e le asine pascolavano là vicino, quand'ecco i Sabei sono piombati loro addosso e li hanno portati via; hanno passato a fil di spada i servi; **io solo sono potuto scampare per venirtelo a dire**».

Quello parlava ancora, quando ne giunse un altro a dire: «Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, ha colpito le pecore e i servi, e li ha divorati; **io solo sono potuto scampare per venirtelo a dire**».

Quello parlava ancora, quando ne giunse un altro a dire: «I Caldei hanno formato tre bande, si sono gettati sui cammelli e li hanno portati via; hanno passato a fil di spada i servi; **io solo sono potuto scampare per venirtelo a dire**».

Quello parlava ancora, quando ne giunse un altro a dire: «I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello maggiore; ed ecco che un gran vento, venuto dall'altra parte del deserto, ha investito i quattro canti della casa, che è caduta sui giovani; essi sono morti; **io solo sono potuto scampare per venirtelo a dire**».

(1:13-19)

Artificiosa è pure la descrizione della scena celeste con il colloquio tra *Yhvh* e "l'avversario" (*hasatàn*, "il *satàn*"):

“Un giorno i figli di Dio vennero a presentarsi davanti al Signore, e Satana venne anch'egli in mezzo a loro. Il Signore disse a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa». Il Signore disse a Satana: «Hai notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Dio e fugga il male». Satana rispose al Signore: «È forse per nulla che Giobbe teme Dio? Non l'hai forse circondato di un riparo, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede? Tu hai benedetto l'opera delle sue mani e il suo bestiame ricopre tutto il paese. Ma stendi un po' la tua mano, tocca quanto egli possiede, e vedrai se non ti rinnega in faccia». Il Signore disse a Satana: «Ebbene, tutto quello che possiede è in tuo potere; soltanto, non stender la mano sulla sua persona». E Satana si ritirò dalla presenza del Signore”. - 1:6-12.

“Un giorno i figli di Dio vennero a presentarsi davanti al Signore, e Satana venne anch'egli in mezzo a loro a presentarsi davanti al Signore. Il Signore disse a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa». Il Signore disse a Satana: «Hai notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Dio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità, benché tu mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle! L'uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita; ma stendi un po' la tua mano, toccagli le ossa e la carne, e vedrai se non ti rinnega in faccia». Il Signore disse a Satana: «Ebbene, egli è in tuo potere; soltanto rispetta la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore”. - 2:1-7.

Artificiosa è la ricompensa in ricchezze al termine della prova, che sono esattamente il doppio delle perdite (42:12). Solo i figli e le figlie rimangono in numero uguale (42:13), ma le ragazze qui nominate sono molto più belle: “In tutto il paese non si trovavano donne così belle come le figlie di Giobbe”. - 42:15, *TNM*.

In *Gb* si trova l'intento pedagogico e didattico che ingrandisce le prove in un crescendo affinché servano da cornice alla discussione successiva. Tuttavia, non si deve concludere con leggerezza – come fanno alcuni – che Giobbe non sia mai esistito e sia solo un personaggio di fantasia creato apposta in vista dell'insegnamento da presentare.

Rabbi Shimon ben Laqish asserì che il libro di *Giobbe* era un *mashàl*: “Giobbe non esistette e non fu creato, si tratta solo di una parabola” (*Talmud, Baba Bathra* 15/a). Questa affermazione radicale lasciò traccia nel *Bereshit Rabà* (n. 57) e in Maimonide (*Guida* 3,22). Secondo tutti questi studiosi ebrei, la finzione starebbe alla base del libro. E su cosa si basa questa convinzione? Sul fatto che Giobbe è privo di genealogia. Eppure basta così poco a spiegare questo fatto: Giobbe non era un israelita.

Anche Tommaso d'Aquino ricorda alcuni che interpretarono il racconto di *Giobbe* come una parabola e conclude affermando che poco importa se Giobbe sia esistito o no per lo scopo del libro. - *Expositio in librum Job Prol.*, Thomae Aquinatis, opera I, Venezia 1745, pag. 2.

A favore della **storicità di *Giobbe*** militano questi dati:

► Il nome di Giobbe (nella forma di *A-ia-ab*) si ritrova nelle lettere di Tell El-Amarna: “A-ia-ab re di Pi-hi-lim”. - Anet 486, n. 256.

► Il Giobbe biblico lasciò traccia nella tradizione in quanto è citato assieme al Noè biblico e al saggio Danel, eroe ricordato pure nella letteratura fenicia. “Questi tre uomini: Noè,

Daniele e Giobbe”, “Se in mezzo ad esso si trovassero Noè, Daniele, Giobbe, com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore . . .” (Ez 14:14,20). Quest'ultima citazione è importante: Dio stesso cita Giobbe insieme a Noè e a “Daniele” (l'ebraico ha דָּנִיֵּאל, *Danel*, e non דָּנְיָאֵל, *Danyèl*).

► Giacomo presenta Giobbe come una persona storica quando ne esalta la pazienza: “Prendete, fratelli, come modello di sopportazione e di pazienza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi definiamo felici quelli che hanno sofferto pazientemente. Avete udito parlare della costanza di Giobbe”. - Gc 5:10,11.

► L'assenza di genealogia ci mostra Giobbe come uno straniero che viveva in Idumea (Uz), il che milita in favore della sua storicità, dato che mal si comprenderebbe la creazione e l'esaltazione di un individuo che non apparteneva ai progenitori del popolo ebraico, ma – al contrario – ad uno dei popoli più ostili agli ebrei.

► L'Idumea era poi un paese noto per la sua saggezza: “Io farò sparire i *saggi* da Edom e il discernimento dal monte di Esaù” (*Abd 8*); “Riguardo a Edom. Così parla il Signore degli eserciti: «Non c'è più saggezza in Teman? Gli intelligenti non sanno più consigliare? La loro saggezza è dunque svanita?»”. - Ger 49:7.

► Come si usa nei libri sapienziali della Bibbia, *la persona storica di Giobbe* ha fornito lo spunto per la discussione che ne segue. Naturalmente la presentazione dei suoi mali - che non va presa alla lettera – accentua ancora di più le sue sfortune narrandole in modo così tragico per introdurre meglio il problema teologico e filosofico del male.

Dobbiamo ricordare qui che in fondo anche le leggende non sono pura invenzione, ma lavorano su dati storici preesistenti. Si veda il caso di Troia: questa città fu scoperta dagli archeologi proprio analizzando i dati leggendari dell'*Iliade*. Così il Faust, come ci viene presentato da Goethe, è certamente un prodotto del suo genio poetico, tuttavia egli non lo ha totalmente inventato: una persona storica con questo nome esistette realmente verso la fine del 15° secolo o all'inizio del 16°; dopo morto, questo medico e astrologo rimase popolare in Germania tanto che il dottor Faust divenne il soggetto preferito nei vari giochi dei burattini che lo trasformarono in un mago onnipotente per aver venduto l'anima al Diavolo.

Se questo meccanismo del trarre leggende da un personaggio storico realmente esistito è vero in generale, ancor più lo è nel pensiero ebraico. Si noti la seguente citazione dal *Libro dello Splendore*, la massima opera del misticismo ebraico:

“Elia prese a dire: «Signore dei mondi. Tu sei uno e non rispetto a un numero. Tu sei eccelso su tutti gli eccelsi, nascosto su tutti i nascosti e il pensiero non Ti afferra affatto. Tu sei che hai fatto scaturire i dieci ordini che noi chiamiamo *sefirot*». - *Il Libro dello Splendore*, Seconda prefazione, *Tiqqunè Zohàr*.

Chi è questo Elia di cui si parla? La nota 11 rimanda all'identificazione di questo Elia: "Il profeta Elia". Non ci sono dubbi che s'intenda proprio il profeta Elia. Eppure, nella Bibbia non si trovano le parole a lui attribuite. Per l'occidentale è difficile da capire, ma per gli ebrei è cosa normale. Il lettore ebreo sa benissimo di cosa si tratta. La letteratura biblica ebraica è piena di conversazioni fatte da personaggi biblici, anche con Dio. Nessuno si scandalizza, ma tutti ne capiscono l'intento.

In conclusione, Giobbe fu un personaggio storico realmente esistito. Su di lui e sulla sua vicenda si costruì l'insegnamento che noi oggi troviamo in *Giobbe*.

Epoca in cui Giobbe visse

Si può determinare il tempo in cui Giobbe visse? Non esiste una tradizione sicura al riguardo. Il *Talmud di Gerusalemme*, che trattò tale problema, riferisce diverse opinioni che vanno dal tempo di Abraamo a quello dell'esilio.

È preferibile l'opinione che pone Giobbe al tempo degli antichi patriarchi, il che spiega meglio la sua menzione insieme a Noè, l'eroe del Diluvio, in *Ez 14:14,20*. Giobbe è presentato come un grande proprietario di bestiame, proprio come lo erano Abraamo, Isacco e Giacobbe. È interessante notare l'affinità di espressioni tra *Giobbe* e *Genesi* per indicare la prolificità del bestiame sia nel caso del nostro povero Giobbe che nel caso di Labano:

Gb 1:10: "Il suo stesso bestiame *si è sparso* sulla terra"
Gn 30:29,30: "Il tuo bestiame con me . . . *si è esteso* a una moltitudine"
(*TNM*)

Nella traduzione italiana non si nota, ma in ebraico sì:

Gb 1:10: "Il suo stesso bestiame פָּרַץ [*paràtz*, "esplode"]"
Gn 30:30: "Il tuo bestiame con me יִפְרוֹץ! [*yfròtz*, "esplose"]"

Si tratta dello stesso verbo ("esplodere") usato in quel tempo.

Si noti poi che in *Gb* è ancora il padre di famiglia che esercita le funzioni sacerdotali compiendo i sacrifici: "Giobbe li faceva venire [i figli] per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva un olocausto per ciascuno di essi", "Prendete sette tori e sette montoni, andate a trovare il mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi stessi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi" (*Gb 1:5;42:8*). Il suo sacrificio si accorda con quello attuato dal re Balac al tempo del profeta Balaam:

Sacrificio di Balac

"Preparami qui sette tori e sette montoni". – *Nm 23:1*.

Sacrificio di Giobbe

“Prendete sette tori e sette montoni . . . e offriteli in olocausto”. – *Gb* 42:8.

Anche la generazione è calcolata in circa 35 anni come in *Gn*, in quanto dopo la riacquistata prosperità Giobbe visse 140 anni ed ebbe la possibilità di vedere la quarta generazione: “Giobbe, dopo questo, visse centoquarant'anni e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli, fino alla quarta generazione” (*Gb* 42:16). Giuseppe (un figlio di Giacobbe), che visse 110 anni, ebbe invece la possibilità di vedere solo la terza generazione. – *Gn* 50:23.

Generazione di circa 35 anni sia al tempo di Giuseppe che di Giobbe

Giuseppe

“Giuseppe . . . visse centodieci anni. Giuseppe vide i figli di Efraim, fino alla terza generazione”. – *Gn* 50:22,23.

Giobbe

“Giobbe . . . visse centoquarant'anni e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli, fino alla quarta generazione”. – *Gb* 42:16.

Tutti questi indizi ci conducono all'età dei patriarchi.

Siccome i nomi degli amici di Giobbe derivano dai luoghi che portano il nome di un figlio di Abraamo o del nipote di Esaù, si potrebbe pensare all'epoca posteriore al patriarca Abraamo. In *Gb* 2:11 sono menzionati i nomi di “tre amici di Giobbe”. Qui ce ne interessano due: “Elifaz di Teman, Bildad di Suac”.

“Elifaz di Teman”

“I figli di Elifaz furono: **Teman** . . . Elifaz, figlio di Esaù”. – *Gn* 36:11,12.

Teman, nipote di Esaù

“Bildad di Suac”

“Abraamo prese un'altra moglie, di nome Chetura. Questa gli partorì Zimran, Iocsan, Medan, Madian, Isbac e **Suac**”. – *Gn* 25:1,2.

Suac, figlio di Abraamo

Se si dovesse poi dare valore ad una nota aggiunta dai *LXX* a *Gb* 42:17, Giobbe sarebbe disceso da Abraamo tramite Esaù, alla quinta generazione.